

IL TRIULI

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del giornale: comenenti, Ricerche, Dichiarazioni e Ritratti, ecc. ecc. Cent. 25 la quarta pagina. Per più inserzioni grandi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco, e presso i principali librai.
Un numero arretrato centesimi 10.

ABONAMENTO.
Tutti i giorni tranne le Domeniche, Umane e festività e nel Regno. L. 18
Anno 1902. Cent. 25
Semestre. Cent. 125
Trimestre. Cent. 62
Per gli stati dell'Unione Postale. Anno 1902. Cent. 25
Semestre. Cent. 125
Trimestre. Cent. 62
Pagnamenti anticipati.
Us. numera separate centesimi 5.
Telefono (Direzioe e Amministrazione: Via Prefettura N. 5) Telefono.

UNA DIMENTICATA.

Il Re non ha accennato ai progetti sulle ferrovie complementari e si spiega il suo silenzio e la obbedienza di riterbare l'argomento dopo la scelta del nuovo titolare dei lavori pubblici. Quello però che non mi so spiegare è che nel discorso della Corona così alto così nobile e così esplicito, non abbia trovato posto una sola parola per la scuola popolare italiana, la di cui riforma attese invano da anni ed anni, abbracciate da luno e dall'altro ministro, precipitarono poi sempre nel mare degli articoli di giornali o in quello molto largo e vaporoso delle promesse.

Ma io mi domando: — perché in tanto discorso non potessi anche ricordare le sorti del maestro elementare italiano, il di cui lavoro non è quasi mai riconosciuto e onorato, al quale è ignoto il significato della parola conforto, perché per lui non c'è quasi sempre che la diffidenza, l'indifferenza, la tolleranza, e qualche volta la compassione; il di cui compenso è una derisione, la di cui sicurezza ed indipendenza non rappresentano che una parola senza significato, la di cui vicinanza è vilmente ridotta a quel famoso Monte... del Purgatorio per la somiglianza di certi ospedali di bambini più presto alla fine? Eppure una parola: se la sarebbero ben meritata anche questi umili cooperatori della grandezza della patria, questi meschini condannati a somiglianze del dannato di Dante, a compiti di qua in la cozzando di scoglio in scoglio, fatti segno alla vendetta del clerico intemperante, bastardi del signorotto prepotente, insufficientemente protetti dall'autorità, rimunerati, col salario, di un bidello, senza alcuna disposizione di legge che ne garantisca e rialzi l'ufficio a civile dignità.

Quando l'orizzonte s'aprirà terso a queste sane riforme, quando verrà la volta di dichiarare solennemente al Paese, allora solo si potrà sollevare intorno alla scuola italiana migliori speranze.

Ma intanto, fin ch'essa continua ad essere, come ieri, una dimenticata, è superfluo sperare che non provveda al suo fine. La società che così la giudica, indugiando prima a dare il pane a chi ha fame e la tranquillità dell'animo a chi fino ad ora l'ebbe sempre negata.

Attilio Carefa.

Calidoscopio

L'onomatopoea. — Domani, 23, S. Margherita. Lunedì, 24, S. Mattia.

Effemeride storica. — 22 febbraio 1899. — Ritratto di Giuseppe Garibaldi. — Ritratto della Torre comoda a Polchro di Asprej suo capicapo in Balgrado (sul Tagliamento) l'atterraggio dei naufragi. — Il 22 febbraio, 1299, mentre in Varsovia combatteva una guerra, per celebrare gli sposi fra Enrico d'Albion e Amorena figlia di Durigo di Varsovia furono fatti improvvisi prigionieri coi giostri i popolani e nobili scosari allo spettacolo, il ca. di Gherardo per il fece rinchiodare, e non ostante si, sarebbe scappata nuova lotta tra il patriarca non fosse morto Pindomani dell'avvenimento. — (Da una rievocazione del prof. Costantino Bonaffini su una pubblicazione per nome d'Altissimo de Vardesca, 1899).

23 febbraio 1272. — Morì il patriarca Gregorio da eletto patriarca Filippo dei duchi di Carinzia, ma non fu confermato. Lo crearono generale della Patria, ma disse chiamato oltremare ad altro ufficio lasciò a Imogentino Federico di Pinzano. Costui spogliato da alcuni ribelli, andò per sorpresa in Civitate il 23 febbraio 1272 a scacciarlo la città, sospinto Carlo di Gagliano, Gerardo di Prato ad abbruciarlo la valorosa donna Sofia Fiorita. Federico di Savorenano fu favorito da Giovanni e Uirico: da Ezzelino ed entrò a Civitate coi suoi partigiani. Prato, Gerardo, Villalta. — (Molti altri particolari in Poggioni Guida di Spilimbergo, Grion Guida di Civitate, Manzoni Annali, Ciconi Udine e Provenza ecc.).

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale. Siano scritte in una facciata.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera. Seduta del 21 febbraio.

Presiede il vice-presidente Palberti. La seduta comincia alle 2 pom.

La votazione sul Presidente. Villa in minoranza.

Si procede alla votazione per la nomina del Presidente della Camera.

Presidente, numerate e lette le schede annuncia il seguente risultato della votazione: Votanti 202, maggioranza 147; Villa ebbe voti 142; Costa 17, schede bianche 120. Voti dispersi 7, schede nulle 6.

Osserva che la presidenza della Camera deve essere eletta in omaggio alle disposizioni dell'articolo 5 del nuovo regolamento e perciò proclama il ballottaggio tra l'on. Villa e l'on. Costa (commenti prolungati animatissimi).

Dovendosi procedere alla stampa delle schede sospende la seduta per un'ora. La seduta è sospesa alle 3.30 pom. Si riprende la seduta alle 4.30 pom.

Presidente, indica la votazione di ballottaggio.

Braconi, fa la chiama.

Presidente, numerate e lette le schede annuncia il seguente risultato della votazione.

Votanti 307; Villa 135, Costa 25, schede bianche 142, schede nulle 6 (commenti prolungati vivacissimi). Proclama eletto l'on. Villa.

Zanardelli (segni di viva attenzione) in seguito alla votazione testè avvenuta, il ministero si riserva di deliberare (commenti, discussioni).

Mazza, propone che il seguito della votazione per la costituzione dell'ufficio di presidenza sia rimesso a domani (commenti in vario senso).

Voti a sinistra: La votazione nominale, la votazione nominale.

Presidente annuncia che sulla proposta dell'on. Mazza è stata domandata la votazione nominale.

Voti — A domani!

Mazza modifica la proposta nel senso che il differimento sia di 5 giorni (vississimi rumori al centro e a destra, vive approvazioni all'estrema sinistra).

Presidente dichiara di non poter mettere a partito questa proposta perché involge una questione di merito (rumori).

Di Rudini (segni di attenzione) dichiara che la Camera non può prendere nessuna deliberazione finché non sia costituita la presidenza (rumori a sinistra vivi applausi a destra).

Mazza chiede che sulla pregiudiziale opposta dal Presidente si pronuncii l'assemblea con votazione nominale (rumori, approvazioni).

Scimino, (segni di attenzione) in via di conciliazione e anche per decoro dell'assemblea crede che potrebbe rimettersi a domani il seguito della discussione (vive denegazioni a sinistra).

Mazza, insiste perché sulla pregiudiziale si faccia la votazione.

Palberti, trattandosi di una mozione relativa all'interpretazione del Regolamento non può non metterla a partito. Invita l'on. Mazza a formulare per iscritto la sua proposta.

Rimette a domani alle ore 15 la continuazione dell'ordine del giorno stabilito per la seduta di oggi. (applausi al centro e a destra, commenti animati).

La seduta termina alle 6 pom. Domani seduta alle 2 pom.

La dimissioni del Ministero in seguito alla votazione presidenziale.

Roma 21. — Zanardelli, arrivato alla Consulta, convocò subito i ministri, i quali misero a sua disposizione i loro portafogli. Quindi Zanardelli mandò al Quirinale il comm. Ciuffelli per chiedere quando poteva essere ricevuto dal Re. Venne risposto: immediatamente. E poi alle 19.25 Zanardelli entrava al Quirinale. Il corridoi di Montecitorio sono animatissimi. Prevale l'idea che il Re accetterà le dimissioni del Ministero ma riassevererà l'incarico a Zanardelli il quale prenderà qualche elemento dalla Sinistra indipendente. Ma questa è una ipotesi. In fatto Zanardelli si intratteneva dal Re circa un'ora, rassegnandogli le dimissioni del Ministero. Il Re si riservò di deliberare, e ciò è perfettamente regolare e naturale.

Non si faranno le elezioni.

Roma 21. — Dopo di essersi fatte tutte le ipotesi, si scarta decisamente quella delle elezioni generali coll'attuale Ministero.

I socialisti all'opposizione.

Roma 21. — I socialisti, in una riunione tenuta avanti la seduta della Camera, deliberarono su proposta di Bisognati che aveva presentato un apposito ordine del giorno, il passaggio all'opposizione motivandolo al contegno del Governo di fronte all'agitazione operaia.

Le sorprese del divorzio!

Il titolo della vecchia pochade torna opportuno nel commentare la seduta di ieri alla Camera, il Ministero ha trovato da un momento all'altro in minoranza il suo candidato alla presidenza della Camera, semplicemente perché questi era Tommaso Villa, l'autore del primo progetto su quel divorzio cui la Corona aveva ieri l'altro dedicato l'acclamazione che il Paese aspettava. Certo il Ministero non supponeva che gli anti-divorziati avrebbero approfittato d'una votazione di sorpresa per paleare il loro rammarico.

La votazione per presidente della Camera non è mai stata prescelta infatti per fare delle manifestazioni politiche su un determinato oggetto; e meno ancora era da supporre che questo sarebbe avvenuto a proposito d'un Ministero il quale, oltre avere con sé il largo consentimento del paese, ha pure nel Parlamento — a sostegno programma — una esuberante maggioranza.

Questa maggioranza — poiché effettivamente sussiste — avrà campo di rimettersi oggi da un tale colpo di sorpresa, e di indicare quindi le norme precise, costituzionalmente necessarie al risvolgimento della crisi.

Certo, in politica non bisogna mai meravigliarsi di nulla; quindi, nemmeno di questo voto, né delle cause che lo provocarono, tra le quali ebbe notevole peso la subitanea e alquanto ingenua decisione dei socialisti di passare all'opposizione, ponendo così ai reazionari quel colpo di spalla senza di cui non saremmo in quest'ora davanti alla crisi del Governo liberale. Ma una cosa mi pare indubitata e indubitabile così da lasciarsi tranquilli come chi più si preoccupa più delle idee che non degli uomini; ed è che, dopo la solenne e schietta parola di libertà pronunciata dal Re, è un sogno di menti malate che la votazione di ieri possa schiudere le porte al fantasma reazionario!

FEDALTO.

Dall'Italia irredenta.

IL NEGOZIANTE DI CRAVATTE.

Trieste, 20 febbraio. Senza che nessuno potesse avvertirlo, mentre soffriva un vento gelido e lo strado erano buie, deserte, è arrivato col treno di Vienna il signor Giuseppe Lang.

Erano a riceverlo alla stazione una squadriglia di guardie di polizia, quindi in carrozza chiusa, al trotto, come un viaggiatore pressato dagli affari, il sig. Lang si è avviato all'alloggio preparato dalle Autorità governative in via del Collegio, sotto S. Giusto, nelle carceri criminali.

Qui vi aspettavano una buona cena ed un buon letto. Ma egli prima volse dare un'occhiata ai suoi arnesi, collocati sotto il portico del cortile, il pappogio, li trovò di sua soddisfazione.

— Che brutto tempo, a Trieste! disse.

— Eh, brutti tempi! soggiunse il custode.

— Ci sarà molto da fare!

— Mah!

— Questi bravi giovinotti, continuò il signor Lang toccando la spalla ad uno dei suoi aiutanti — poiché il signor Lang viaggia sempre ed ha sempre bisogno di due aiutanti per suo ufficio — questi bravi giovinotti hanno una gran voglia di lavorare.

— E si mise a cena col costoro, mangiando di buon appetito.

UN MORIBONDO.

Quando lo storico dell'avvenire fiero gli sguardi sulla filosofia del secolo decimonono e, dopo avere risontrati in Mazzini, in Kant, in Spinoza, gli interpreti più sinceri delle aspirazioni della loro nazione, giungerà alla Russia silenziosa e impenetrabile, un nome, che riassume le idealità e le aspirazioni della razza slava, verrà sulle sue labbra; quello di Leone Tolstoj.

Per capire il popolo russo bisogna leggere Tourgenieff a meditare Tolstoj. Quelli vi presenta gli scatti, gli odii, le sofferenze del suo popolo e si chiude in una disperazione senza confine. L'immenso dolore che grava sul popolo russo, i suoi conati vani di libertà, infondono nel lettore un senso di affanno che opprime e scolora. Le difese incomensurabili delle pianure russe, ora corsa dai venti, ora ricoperta di neve; la miseria atroce dei poveri contadini che zappano, zappano, senza tregua e senza pane; l'ignoranza ossessiva di tutta la nazione, moscovita che, adora lo Czar come un Dio, e non osa collettivamente staccarsi, sullo «Knut», e spezzarlo; tutto il fondo lurido, cencioso, vile di quel popolo di cento milioni che lavora e muore per un solo uomo, grompe dalle pagine del Tourgenieff con una verità spaventosa, e ci fa fremere, ci fa maledire alla tirannide secolare, pur non sperando di vederla giammai abbattuta.

Tolstoj non è meno verista del Tourgenieff. Ma mentre questi dipinge a preferenza la miseria dei corpi, quegli ci dipinge la miseria delle anime. Quante anime assolate d'amore, quanti cuori desiderosi di bene e quanto anima torbida e bieca non scaddaglia con arte meravigliosa il Tolstoj! E quante descrizioni non balzano vive e vigorose dalla sua penna che sa tutte le dolcozze e le sottigliezze dello stile! E quanta spiritualità non c'è in tutti i suoi libri che mirano tutti a un solo scopo di bene, che patirono scritti da un uomo di altri tempi, senz'altra preoccupazione che quella di diffondere idee di pace, di concordia, d'amore!

Così, mentre gli eroi del Tourgenieff lottano per la vita e soccombono sempre, quasi che un fatto atroce e ineluttabile pesi su di essi e sulla loro razza, Tolstoj ci fa conoscere l'intimità del cuore, e i suoi personaggi hanno una singolare importanza spirituale, che li eleva oltre il comune, e non agiscono soltanto, ma pensano, e i loro pensieri sono alti, nobili, generosi, quali soltanto un'anima buona e santa come l'apostolo d'Jensaja Potjana poteva concepire e formulare.

Tourgenieff è l'espressione della ribellione ardita e che con tenacia meravigliosa assalisse l'oppressore e lo colpisce, senza tregua, col pugnale e col veleno, con la dinamite e con la bomba; Tolstoj è la ribellione dello spirito, che va emancipandosi gradatamente, che man mano abbandona superstitazioni ed ubbie, che prepara, col seme della parola, quella messe ideale di coscienza nuove, le quali, un giorno, senza violenza, con un rampo d'ulivo per emblema, abbatteranno quel cumulo desolante di dispotismo e di ingiustizia che è la società russa contemporanea.

Leone Tolstoj, salito rapidamente allo cimo della gloria, sentì d'un tratto la vanità della vita che a tutti i grandi ingegni si presenta in un momento dell'esistenza come un farfallino insopportabile e pesante. Non si chiuse in un convento di Assisi, non cantò il suo dolore come Giacomo Leopardi, né come Giorgio Aurispa, l'eroe moderno, che goduto ogni piacere, si ucciderà; Leone Tolstoj si volse intanto, vide le miserie della sua patria, intese i gemiti e divini le tendenze del suo popolo. E al suo popolo, quanto l'impeto della redenzione e della speranza.

Ma al pensiero di Leone Tolstoj la civiltà non s'è presentata con tutte le soavi delicatezze della più raffinata modernità. Il popolo russo non avrebbe capito le raffinatezze moderne, il lusso, l'arte, emanazioni che richiedono una lunga preparazione e alla quale non si arriva se non dopo un lungo litorcio. E Tolstoj ha concepito la felicità umana come una solitudine pensosa, contemplativa, e al suo popolo ha predicato la pace, la preghiera, il raccoglimento. Egli, che nel gran mondo in cui era nato, ebbe solo a trovare vacuità e zigiaccheria, si ritirasse in sé, come una sensitiva ferita, e cominciò quel-

«Sono figlio delle mie... esecuzioni». E quando è tra gli amici, soggiunge: «Di tutti gli impiegati dello Stato io sono il privilegiato: gli altri devono eseguire alla lettera, io eseguisco sulla firma».

E così il sig. Lang passa anche per un uomo di spirito... freddo. Egli insiste nel credere che la vita non sia sospesa ad un filo, ma ad una corda. E l'ha provato anche a degli inereduli.

Il sogno del signor Lang è di crearsi una famiglia, ma non ha ancora trovato l'anima gemella. Interrogato in proposito, rispose: «Io sarei felice di passare sotto le forche del matrimonio, ma le donne sono così bizzarre!...».

Quando è allegrissimo — cosa che gli capita di rado — chiama i suoi aiutanti «tirapiedi».

E a Trieste ormai chiamano lui «il negoziante di cravatte», nella ferma speranza che non trovi da smerciarne una: sono cravatte troppo strette che fanno male alla gola.

L'ultimo a provarle a Trieste fu un giovinotto di buona famiglia, certo Vittorio Maffei, che aveva tratto in agguato ed assassinato il cassiere del Crédit per rabargli la chiave della Cassa.

Sorpreso prima ancora di poter commettere il furto, il 4 maggio 1888, pagò di persona il delitto; mentre la sua amante o complice venne condannata a 16 anni di ergastolo.

La penultima data risale al 20 dicembre 1892 ed il martirologio italiano l'ha segnata. Oggi è presumibile che il sig. Giuseppe Lang, inviato con paterna sollecitudine, abbia fatto un viaggio solo di piacere, ed è da augurarsi che se ne torni presto a Vienna senza aver avuto l'occasione di infilzarsi i guanti neri di drammatica. Oggi, che è tornata la calma perfetta, che gli uffici sono aperti, che il lavoro è tornato a fervere e che la vita cittadina ha ripreso il suo aspetto ordinario, e quasi ogni traccia delle passate violenze è scomparsa — non restano che i segni delle palle micidiali del Mandliher nei muri — la presenza del «negoziante di cravatte» non fa né caldo né freddo.

Imminente abolizione dello stato d'assedio? Trieste, 21. — Si assicura essere già pronti i manifesti notificanti l'abolizione dello stato d'assedio. Continua su larga scala il sequestro di giornali italiani. Si riaprono i teatri.

L'opera di demolizione che doveva condurlo a bandir l'arte e a maledirne gli effetti. L'anima del popolo slavo, ancor troppo chiusa in se, ancor troppo carica di dolore e d'odio, ancor troppo avida di ricchezza e di voluttà, per poter arrivare alle squilibratezze del santimento, parò in lui e si ribellò alla luce troppo chiara, al sole troppo caldo della civiltà europea. Gli istinti delle antiche razze patriarcali, che ancora agitano e possiedono il giovane popolo russo, si ridestarono in lui; ed egli bandì il libro, bandì il teatro, bandì la città e si ricondusse alla campagna e divenne l'umile coltivatore della terra e, camminando solco e cibandosi di duro pane, disse al mondo: ecco la felicità.

Giunto a questo punto Tolstoj non è solo il rappresentante più sincero del popolo russo, che esala alla libertà e adora la terra che coltiva e da cui non si distacca, ma assurde alla dignità d'un simbolo.

Egli non è più il ricco gentiluomo che si ribella contro la vacua superbia della sua casta; non è più il riformatore che parla alla Russia e le segna la via che deve seguire se vuol innalzarsi dalla depressione in cui giace; è il messia che parla al mondo intero e con l'esempio suo nobilissimo fa sorgere in molti il desiderio d'una solitudine laboriosa lungi dagli agi e dalle dolcezze, senza pensieri di grandezza, in una fratellanza d'amore che è destinata, ahimè, a restare una generosa utopia.

Chi altri mai, tranne che un russo, avrebbe concepito una filosofia che si riconduce alla infanzia dell'umanità? e dove mai, se non nella Russia, sterminata e gelida, pronta ad amare chi mostri un po' di amarla, avrebbe trovato quel filosofo un lembo di terra che per molti è una nuova terra santa?

E qual terra più propizia della Russia dove il popolo buono e ingenuo, crede con l'ardore d'un giovane immaginosa e sventurato?

Non è molto che un sognatore tedesco attraversò le vie di Roma, solco e quasi ignudo, pallida copia di Gesù. E un socio d'ilarità si apriva al suo passaggio, mentre le statue dell'epoca greca e romana e le vergini procaci delle tele del Rinascimento insultavano con la nudità delle loro forme al cenosio profeta.

In Italia il conte Leone Tolstoj, sarebbe pareo un povero montecatto, tanto le sue idee appaiono mostruose a noi che siamo educati agli inni pagani, del romanticismo e alle strofe sensuali dei poeti del cinquecento.

Ma in Russia, ma per alcuni pochi sognatori, egli è un precursore, e per questo si spiegano gli entusiasmi di intero popolazioni e le persecuzioni che esse storicamente sopportano.

Comunque sia Leone Tolstoj è l'oppressione più pura della razza slava. Egli fa uno scrittore e le blandizie dell'arte rinnegò per darsi tutto alla propaganda della sua filosofia patriarcale. Filosofo e riformatore soffrì le persecuzioni dei suoi tiranni. Uomo rigetta le comodità della vita e dà tutto se stesso ad alleviare le miserie dei suoi fratelli.

Anche se le sue idee sono inattuabili, gli ha diritto al nostro affetto per aver voluto trovare per gli uomini quella felicità che noi tutti cerchiamo.

Amiamo, questa grande figura che riempie di sé il mondo e che sta per scomparire.

E poi, chi sa che nella solitudine, nella povertà e nell'ignoranza non risieda davvero la felicità da noi invano e così ardentemente cercata? R. C.

PARLIAMO D'ALTRO...

Una rivoluzione geografica

Il Teatro annuncia che una rivista di canto è stata costituita "al Politeama Gra di Alessandria (nella Puglia)". Non si compiaciamo con il Teatro, che modestamente porta il suo contributo agli studi geografici; quel contratto passa che è inutile risalire fino alla sorgente del Nilo o esplorare lo Stato del Congo; un lavoro più proficuo si può fare da noi; scopre Alessandria nella Puglia. Ma ci viene un dubbio, quell'Alessandria che è nella Puglia è quella con detta della Puglia, oppure Alessandria d'Egitto? Ci rendi il Teatro i suoi lumi, in proposito. E si aiuti a provare con documenti che Venezia è nella Basilicata, Roma nella Vallellina, Milano nella Repubblica di S. Marino e Udine... nell'isola d'Elba.

La rentrée - di Rigo.

Grande avvenimento alla Folies Bergères di Parigi. Nientemeno che Rigo, il celebre Zingaro della dolce avventura con la principessa di Germania Chimay, si deciderà di affrontare ancora, dopo lo strepitoso avvenimento, il pubblico parigino.

La principessa e lo zingaro, erano profondamente commossi: Rigo aveva indossato per l'occasione un superbo vestito blu, con ricami d'oro. Rigo si presenta: un profondo silenzio lo accoglie. Lo Zingaro comincia a suonare, eseguisce due pezzi; alla fine un fischio, poi due fischii, poi trenta fischii. Gli amici di Rigo non

osano applaudire, si limitano a tossire. I fischii si fanno più acuti, delle grida arabe si odono. Ma poi cala il sipario.

Dizionario da salotto.

Sala da ballo - Aggrega di matrimoni. Cerimonia - Parole tutte di senso, quando si riferiscono a un'altra persona, verità importanti, quando riguardano se stessi. Sincerità - Dote o privilegio di tutte le signore che si innamorano facilmente e senza farsi riguardi dai difetti... delle loro amiche. Colazione - Indiscrezione, in grazia della quale, purtroppo non si conosce ancora tutta la verità. Un uomo geloso - Tormento delle donne giovani, delizia delle donne mature. Segreto d'ufficio - L'età della moglie.

La penultima.

Il padre - Sciagurata, tu hai fatto dei debiti? Il figlio - Ma papà, se sei tu che mi hai insegnato che in questo mondo l'uomo onesto deve sempre fare il debito suo!

L'ultima.

Stupidità - Ma insomma, che cosa ha oggi il gatto, che miagola così straziantemente? La domestica - Non lo so, signora. Stupidità - Portatelo via subito! La domestica - Allora favorisca alzarsi, perché lei ci sta seduto sopra.

TIZIO E CARO.

Interessi e cronache provinciali.

Per gli emigranti. Il Congresso.

Domani domenica, alle ore 2 pom., nella Sala Cecchini avrà luogo il Congresso degli emigranti del Friuli, il quale fu già dovuto rimandare due volte per il cattivo tempo che impedì il concorso di operai della Provincia.

Tale adunanza sarà importantissima, perché in essa verrà esposto quanto fu fatto dal Segretario in questo primo anno e si discuterà definitivamente lo Statuto e si nominerà il nuovo Consiglio direttivo.

Saiole, 21 febb. - Eclissi totale di sole - (b. a.) - La sera del giorno 15 andante alle ore 1 e mezza, cioè - secondo l'orario generale - alle ore 13.30, proprio quando schiere di devoti ritornavano alle famiglie dopo la consueta benedizione quaresimale, il paese rimaneva nella perfetta oscurità. (Vedi «Patria del Friuli» 17 febbraio 1902, n. 41).

Il Padre Eterno, sudorando attenti vandatici in un paese che di sovente non può nominarsi come nido di malviventi, per quanto i cittadini non amino il buio come i felini, il Padre Eterno, dico, vuol dire seriamente all'amministrazione dello Stabilimento Elettrico la luce, e... la luce non fu.

Indispettito di tale mancanza, sudorò nel firmamento quale dei pianeti potesse predisporre a Febo, e scelse Mercurio, l'economico mercante, il quale consigliò come cosa persuasiva e confacente, di ritornare alla illuminazione primitiva, retrograda, ma infine sicura e meno dispendiosa.

Il Padre Eterno non era di tale avviso; ma Venere, l'impertinente pettegola, s'intromise nell'affare e fu tutto combinato.

Il Padre Eterno e Mercurio, sudorando fragranza sospesa si riconciliarono; e durante il casuale amplesso di Mercurio, Venere e Febo, le tenbre calarono a Saiole. I mori dell'orologio battevano appunto ore 1 e mezza, cioè, secondo l'orario generale, ore 13 e 30.

I devoti, ritornando alle famiglie dopo la consueta benedizione, si batterono le corna l'uno con l'altro.

E l'amministrazione dello Stabilimento Elettrico ebbero dal Comune - che ha sudorato contravvenzioni - la multa di lire 2 e 75 centesimi.

Io, volendo, potrei sudorare qualche cosa d'altro nella corrispondenza mandata da Saiole alla «Patria del Friuli» il giorno 15 andante; ma siccome non amo i cattivi odori, ritorno il naso.

Fagnano, 20 - Conferenza didattica. - Questa mattina in una sala delle Scuole, gentilmente concessa dall'onor. Municipio, il cav. Venturini, Ispettore scolastico, tenne la preannunciata conferenza didattica.

Quasi tutti i docenti del paese e molti del circondario, circa 40, convennero spontanei a sentire la parola franca e convincente dell'egregio conferenziere. Vari furono gli argomenti trattati e discussi in parte anche dai presenti. Quale dissertazione, diremo, al tema, non mancò la parola viva e inneggiante alla solidarietà fra colleghi affine di eseguire lo scopo prefisso della legittima aspirazione per il miglioramento della numerosa classe degli insegnanti.

Appena ebbe termine la simpatica conferenza, ed era tempo, perché già le tredici facevano capolino, gran parte dei contenuti recavansi a soddisfare gli stimoli dell'appetito con un pranzo allestito nella trattoria del sig. Angelo Costa. Quivi un'ambita sorpresa gli aspettava: l'illustre senatore Pesile, che per caso era venuto in paese da Udine, avuto sentore della presenza di così numeroso stuolo di maestri, volle onorare di sua presenza l'allegro convivio, e con gentile pensiero presentava alcune bottiglie del suo eccellente vino vecchio.

Ho sentito dalla bocca degli insegnanti esprimersi l'augurio che il cav. Venturini rimanga ancora per un lungo tempo Ispettore del circondario essendo benemerito e stimato da tutti.

Cividale, 21 - Impresa ladresca. - Queste mane si raccontava che la decorosa notte vennero tentati in città due furti audacissimi, i di cui particolari avevano del tragicoomico.

Si diceva che avevano tentato di rubare nella farmacia Tonini, e nella bottega di pizzicagnolo degli eredi Mulloni. Che a quest'ultima, tentarono di sfondare la porta ecc., ma disturbati abbandonarono l'impresa. Che i furfanti nella corsa perdettero una giacca, con entro una tasca lire 10.

Che avvertiti i carabinieri si misero sulle tracce, e verso le 3 arrestarono

una terna di signori trovati in atteggiamento sospetto.

Si soggiungeva che malgrado i numerosi precedenti arresti, della zavorra c'è n'era ancora nella navicella cittadina, e si incoraggiava il maresciallo dei carabinieri a fare un buon rapporto, quando riguardando se stessi.

Lutto. - L'egregio nostro Pretore dott. Pezzotti, in questa settimana venne trafitto nell'intimo del cuore.

Il 14 corr. quasi improvvisamente morì a Roma la di lui cognata, Ester Gradacoe-Pezzotti, e tre giorni dopo, pure a Roma, colpito da morbo inesorabile, gli venne rapito l'adorato fratello avv. Nicola Pezzotti, segretario al Ministero dell'Interno.

All'egregio Magistrato, le nostre vivissime condoglianze, per la grave sventura.

Dimissioni. - Ci consta che l'egregio sig. D'Orlandi Lorenzo, chiamato da altri datori ha presentato le dimissioni di Presidente del Monte di Pietà.

Registriamo con rammarico la predetta rinuncia, specialmente in un momento che l'Istituto, per le recenti riforme aveva bisogno dell'intelligente opera sua.

Speriamo che si saprà sostituirlo con persona che lo agguagli.

Teatro. - Ci informano che a metà Quaresima, mercé la gentile accoglienza dell'egregio prof. L. Pistorelli, ed il volenteroso concorso di parecchi costosi cittadini, avremo uno spettacolo attraentissimo, per un determinato scopo.

Congratulandoci coll'appassionato musicista prof. Pistorelli, facciamo fin d'ora i nostri auguri per la riuscita in linea artistica e finanziaria.

S. Daniele, 20 - Coss del Malcomis. - Ebbi il piacere di assistere, negli ultimi giorni del decoro carnevale, a due delle festuciole che periodicamente si danno nel nostro Municipio, per illuminato consiglio e sapiente iniziativa di quel direttore: festuciole semplici e geniali appetitrici di salutare godimento e di benefica distrazione.

I trattamenti, che valsero a destare compiacenze in quell'ambiente di infelicità, si effettuarono in una sala del nuovo fabbricato, che in brava sarà opera compiuta e costituirà indubbiamente un'aggiata ed elegante dimora per tanti poveri ammalati, ai quali il clima saluberrimo e la tranquillità invidiabile di questo incantevole soggiorno riescono di vantaggio non indifferente.

Giacchè mi trovo in argomento, mi compiacco e credo di fare opera onesta ed utile, segnalando i meriti e della direzione medica e della amministrazione, le quali, senza pretese e con la coscienza di adempiere al proprio dovere, procurano ogni maggior sollievo ai poveri mentecatti, mettendo in pratica quanto l'opportunità locale e la scienza dimostra proficuo.

Giude l'animo nel rilevare come questo Istituto sia per nulla inferiore agli altri analoghi e maggiori per importanza, poichè la larga estensione data al lavoro, la pratica nella più larga misura dell'abolizione de' vincoli, il trattamento familiare non possono essere abbastanza lodati ed ammirati.

Forni di Sopra, 21 - Delizie invernali! - Pare che la neve sia proprio inammorata di questo estremo lembo di terra friulana, poichè da più

di venti giorni, quasi quotidianamente, silenziosa cade.

Le comunicazioni vengono spesso interrotte, ed il paese resta escluso per più di un giorno dal consorzio umano.

Sento, che in causa di ciò, in molti paesi della Carnia, vien lamentata la mancanza dei generi di Frivativa. Qui invece, fortunatamente, abbiamo uno spacciatore previdente, che non vuole, per quant'è possibile, che il popolofumatore rimanga a bocca asciutta; e, salvo circostanze straordinarie, è sempre fornito abbondantemente di tali generi.

Bravo il signor Pietro Glesmano!

Conferenza rimandata. - Il sig. Ella D'Andrea, corrispondente del «Segretario d'emigrazione» che ha sede in Udine, doveva tenere, domenica 16 corr., una pubblica conferenza agli operai emigranti, sul tema: «Avvertimenti e consigli», ma causa il cattivo tempo la predetta conferenza venne rimandata a domenica prossima.

Gentilmente favoriti, potete leggere le tesi che l'operaio D'Andrea doveva svolgere e ne rimasi soddisfatto.

Quando un discorso è ispirato da sentimenti veramente umanitari, anche la parola d'un semplice operaio può portare un gran bene alla società!

Socrinas.

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella ventura settimana.

Lunedì 24 febbraio - Buta, Palmánova, Tolmezzo, Prata di Pordenone, Romans, Valvasone, Villavie.

Martedì 25 id. - Martignacco.

Mercoledì 26 id. - Mortegliano, Fiumicello, Valenzana, Oderso.

Giovedì 27 id. - Saiole, Gorizia, Portogruaro.

Venerdì 28 id. - Cormons, Conegliano.

Sabato 1 marzo - Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

UDINE

COSE CIVICHE.

La Giunta si adunò ieri alle ore 9 pom. per trattare argomenti d'ordinaria amministrazione.

CONFERENZA MOMIGLIANO.

Stasera adunque, alle 20 e mezza, nel Teatro Nazionale il prof. Felice Momigliano terrà l'attesa conferenza sul tema: «L'ultimo romantico dell'arte e della politica, Felice Cavallotti».

L'introito andrà a beneficio del fondo pel monumento a Cavallotti.

La singolare attrattività del tema, la solita e simpatica risonanza acquistata dal chiaro conferenziere tra noi, il fine cui è votato l'introito, ci assicurano che stasera, tutta Udine intelligente e gentile si darà convegno al Teatro Nazionale per plaudire al conferenziere e onorare il dardo civile.

Beneficenza. Il signor Guido Fadelli, per onorare la memoria del compianto Micoli Toscano, ha offerto lire 20 alla Scuola e Famiglia.

La Presidenza ringrazia.

Tiro a segno. Domani sul Campo di Tiro dalle ore 14 (2 pom.) alle 16 esercitazioni libere a metri 300.

Contravvenzioni dogiarie.

A Porta Gemona gli agenti daziari questa mattina sequestrarono 1 kilo di carne preparata che un uomo tentava di passare in città in barba al dazio.

nervosa non potevano essere ancor possibili i confini della esatta percezione della realtà; per quel disordine di luce che la sua prosa seguiva a lunghi strappi nella Superba, evidentemente essa non dovette neppur avvertir il rapido mutamento di scena che in breve offrirono le vie, le piazze, l'intera città. Soltanto il giorno parve sorpreso dall'aspetto inusitato di desolazione in cui Genova si offriva quella mattina ai suoi sguardi ardenti.

Tutta la popolazione rientrata nelle proprie case chiedeva finalmente, al suono un po' di calma e il ritorno della tranquillità. E il giorno fu anche per Giorgio motivo di conforto, poichè quel mattino egli apprese che non più, a corso di milizia esigeva la riviera per il disastro immane. Avrebbe dunque potuto accorrer al vecchio, al povero babbo suo! Ma fu pur da tutto il suo essere la gioia del ritorno a colui, che nel sangue e nella carne gli continuava con imperio irresistibile.

(Continua).

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescolti.

(Riproduzione vietata).

Il sospiro dalla labbra pallidamente rosee! La tenue luce dalle pupille con tristezza senza fine! E sorpreso il vecchio per terra, senza vita, con un grido sinistramente ripetuto all'infinito Clelia balzò a lui nel disordine delle vesti, che in quella luce d'argento la volevan più bella e parevano fuggire e voler interamente evolare la persona di lei dilaniata dall'indicibile agonia che la struggeva.

- Papà, papà!

E in un gran pianto convulso instava con carezze, nella speranza che egli ritornasse a dar segni di vita. Invano! E la disperazione nell'anima di lei buona s'accostava pel la follia.

Tornò la pietosa ad invocar il proprio vecchio, con preghiere ardente supplicando il ritorno di lui. Inutilmente! Lo scosse, tornò a chiamarlo. Era la fine, la fine! E per questa certezza, preda della pazzia dello spasimo balzò in piedi

in una furia straziante. Fu un pianto fra gridi insensati. Il suo povero papà! E dalla bocca contratta, in uno sfogo terribile di lagrime; dalla gola gonfia, soffocata da un gran uolo doloroso, era un grand'urlo rauco. Gridava e invocava con i pugni tesi al cielo, liberando il grande, sferzato dolore nello spasimo di cui tutta martoriava. Suo padre, il suo buon papà! No, no! E incosciente corse nella stanza di lui per il dubbio improvviso di esser vittima d'un orribile sogno.

Ma nella stanza vide il letto vuoto, senza l'amato e cadde a traverso di esso con un ultimo grido e come esanime ella stette in fine a che un brivido agghiacciante la scosse. Aveva udito, si sì, come poche notti innanzi la stessa voce le stesse parole:

- Non abbandonarmi, Clelia: voglio vivere di te, di te voglio morire!

E drizzate della persona, gli occhi sbarrati dal terrore guardarono il fantasma, che ingigantiva fino a curvarsi su lei, per un bacio a cui ella si sentì mancare. Ma fu ancor un ultimo appello alle proprie energie e fuggì nella sua cameretta come impaurita.

Improvvisamente riebbe la visione

ultima alla quale era mancata. Egli, il babbo suo aveva assistito all'infanzia di lei e per essa aveva finto. Oh, il risveglio furioso del grande martirio nella povera fanciulla! E invocò, invocò nuovamente il vecchio. Invano! La morte, la morte! Ed ella, era stata lei ad ucciderlo!

Questo pensiero era la pazzia per Clelia e con inenarrabile disperazione l'infelice si martoriava le carni nelle contorsioni spasmodiche delle mani che le correvano lungo la persona, quasi a voler strappar l'anima sua alla smisurata tortura che la faceva proseguir in grida insensate. Il babbo suo, suo padre da lei ucciso!

Ma fu vinta ancora da un gran brivido agghiacciante. Sì, sì, ancor la voce di lui, ma dall'infinito, dall'invisibile. Egli occhi spalancati tornarono a guardarla nella notte, mentre le orecchie le s'impressionarono nuovamente della voce dell'amato genitore. Il perdono, il perdono di lui! E sulla fronte sentì il soffio delicatissimo di un bacio, non d'umana creatura ma di spirito di paradiso.

- Papà, papà! - invocò con un'ultima energia.

La buca dei reclami.

Ad ognuno il suo.

Ritorniamo a pubblicare... Eggevigio stp. Direttore del Friuli.

La prego di essere tanto cortese a voler pubblicare le seguenti poche righe, che certo avranno il suo effetto dando così ad ognuno il suo.

Nelle nostre scuole comunali viene dato da qualche mese la refezione scolastica e questa è una vera grazia per i figli del popolo; ma è altrettanto vero che viene usata in certe scuole in modo veramente biasimevole, a mi spiego.

A certi bambini sia per la loro distrazione o disubbidienza nella scuola, sia per aver eseguito male il cosiddetto compito, viene ritenuta loro la refezione e passata ad altri ragazzi i quali non sono assorbiti alla refezione.

Questi poveri bimbi che dalla mattina alle 8 fino alle 4 pom. devono stare senza mangiare non possono lasciar passare queste ore senza prendere qualcosa e per far ciò vedono ad altri compagni o un libro da scrivere, o un portapenne, o si staccano perfino i bottoni dai vestiti per procurarsi un tozzo di pane da qualche suo compagno più fortunato.

Ora, domandiamo noi non vi è qualche altro modo di castigare questi poverelli senza tener loro quel po' di cibo? A me pare di sì, e si eviterebbe così il dispiacere ai padri di famiglia di vedere i loro figli venire a casa piangenti.

Ringraziandola, signor Direttore, mi segno Un padre di famiglia.

A titolo di amenità rileviamo che nell'articolo di fondo dell'Incrociato di Iersera il accusa l'on. Zanardelli di avere inflitto il supremo oltraggio al Santo Padre col far pronunciare al Re un discorso poco tenero per il Vaticano, proprio nel giorno del giubileo sacerdotale.

Già noi avevamo preveduti questi strilli; ma certo non potevamo prevedere che i pudibondi incrociati arrivassero sino ad usare a proposito del Pontefice delle frasi così volgari come quella del supremo oltraggio che ha un sapore piuttosto... abissino! E indecentissimo!

Unione Agenti di Commercio della Provincia di Udine. Riceviamo con preghiera di pubblicazione.

La questione giusta ed umanitaria del riposo festivo, che per l'adesione della quasi totalità dei signori negozianti, per l'appoggio generale delle autorità, e simpatia della cittadinanza per una scelta definitivamente, minaccia ora di abortire per l'indolenza di pochi.

La chiusura dei negozi per i giorni festivi, dopo tanto dibattito, dopo i dati sfidamenti, sta per ritornare all'antico e noi riprenderemo di nuovo nelle precedenti condizioni.

Urge quindi correre al riparo; ed è per ciò che l'Unione Agenti della Provincia vi invita ad una adunanza generale di Agenti di tutti i rami ed industrie che avrà luogo domenica 23 corr. alle ore 3 pom. nella sala superiore del Teatro Minerva, per discutere e deliberare sul da farsi.

Stimiamo superfluo ogni sollecitazione ad intervenire all'adunanza, poichè nessun agente che abbia a cuore gli interessi e la dignità della sua classe potrà mancare.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Agenti della Provincia.

È vero: però non solo gli agenti devono sentire il bisogno di intervenire, ma tutti tutti gli uomini di sentimento e di cuore, e sono, cioè, il Consiglio direttivo dell'Unione Agenti a rivolgersi a tutti i soci ed ai non soci.

È nobile, è santa, l'idea di conquistare insieme, con unione di sforzi, di volontà.

Di solo delle persone che hanno, un giorno, accettato il patto cordiale davanti alla prima autorità cittadina: quella stessa persona ora il fatto rinnega, rinnega la propria parola.

Questi rinnegamenti possono temere, bisogna avere il coraggio di combattere: concordati e uniti sempre, o agenti di commercio, avrete con voi tutti gli uomini di sentimento e di cuore!

Verdure e ortaggi. Vennero dai vigni urbani (Bagnardon e Moratti) acquistati ieri 30 di verdura germoglianti e 6 kilog. di aranci giusti.

Il libro raro della Quastura è oggi... bianco. I signori padri e compagni hanno fatto sciopero generale.

Consiglio. - Volete acquistare mobili ben confezionati di lusso e comodi a prezzi miti? Rivolgetevi alla Ditta Girolamo Zacum Porta Nuova, n. 9. Città.

Bandiconto del ballo popolare "Pro Camera del Lavoro".

Il Comitato del ballo popolare "Pro Camera del Lavoro" ha presentato il seguente rendiconto:

Entrate. Per N. 254 biglietti da uomo a L. 3.50 L. 895. - Per N. 218 da donna " 0.50 " 109. -

Uscite. Spesa per l'orchestra e affitto Teatro L. 250. - per addobbi al Teatro " 150. -

Spesa per l'orchestra e affitto Teatro L. 250. - per addobbi al Teatro " 150. -

Entrata L. 804,7 Uscite " 672,50

A favore della Camera del Lavoro L. 132,36

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 23 febbraio dalle ore 15 alle 16 e mezza in piazza V. E.:

- 1. Marcia « Tedesca » Fied 2. Scherzo sinfonico « Triangolo » Donizetti

Cerchi appartamento d'affittare, vuoto, 5 stanze, e cucina, nel prossimo aprile.

Buona usanza. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Ferra Federico; Malaguzzi Giacomo lire 1.000, Bidini-1, Romano, Antonio 1, Fanna Antonio 1, Comessatti Giacomo 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte di Antonio Scocimaro; Famiglia Mimis lire 1.000, Andrea Micoli Toscano; Giulia de Poli lire 1.000.

Ieri sera alle 7 circa, dopo brevissima e crudele malattia, volava in grembo a Dio

ANNA DORTA

angelo di bontà, non ancora sedicenne. I genitori inconsolabili Romano e Cristina, le sorelle Edvige e Lilly i fratelli Guglielmo, Ugo e Iachen, la nonna Elisa Geiger ed i parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 2 pom. partendo dalla casa Viale Stazione direttamente pel Cimitero.

Si prega di non mandare torcie.

Alla famiglia Dorta, così crudelmente colpita dalla sventura manda le sue più vive condoglianze

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine. I PROCESSI DI IERI.

La truffatrice del « Crociato » - Brucchi Arcangela di Verona, ora residente in Udine, nel 9 gennaio 1902 si recava all'ufficio di Amministrazione del giornale il Crociato, e facendo credere di essere incaricata da suo zio Monaro Antonio, proto al giornale stesso, allora ammalato, si faceva dare un anticipo dello stipendio in lire 5 che tenne lei e che il Monaro non aveva mai incassata di riscontro.

Il Tribunale, la condanna a giorni 50 di reclusione e lire 110 di multa.

Il venditor d'uccelli. - Melchior Edoardo, venditore d'uccelli, di Udine, verso la fine di novembre del 1900 aveva ricevuto incarico da Gattolin Vittorio, di Udine, di spedire a certo Moratello di Padova una partita di uccelli (sfuliotti); facendosi pagare dal Gattolin in più riprese lire 21, dando a credere di aver spedito la merce al Moratello, al che non fece.

Costui attendeva invano la spedizione e, quando avvertito il Gattolin che non intendeva di accettare il contratto per il ritardo causato dal Melchior, si scoperse la truffa.

Sporta denuncia contro il Melchior; il Gattolin (si costituì parte civile nel processo.

Il Tribunale condannò il Melchior alla reclusione per mesi 4 ed alla multa per lire 100.

Corriere commerciale.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Seta - La settimana fu piuttosto calma con prezzi fermi.

La fabbrica con i grandi acquisti fatti in questi ultimi giorni ha per ora coperto i suoi bisogni più urgenti.

Qui si vendette un lotto piuttosto importante nel titolo 20/22 a lire 43.50.

Casami - Vari affari si combinarono in strada pagandosi lire 7.50 classico extra, lire 6.00 un grosso ammasso di qualità bella.

I bassi prodotti assai poco domandati. Mercati di fuori. (Corrispondenze)

Kyfeld - Abbiamo avuto una settimana alquanto attiva con prezzi in rialzo. La conclusione di molti affari fu però assai difficoltosa.

Zurigo - Sul nostro mercato abbiamo veramente poco di nuovo da constatare in questa settimana.

Lyon - Continua la fermezza constatata da qualche tempo sul nostro mercato; ma gli affari son diventati un po' più calmi.

Anche in questa settimana dobbiamo notare la speciale ricerca di greggias levantine nei titoli fini essendo molto di moda la musolina.

Milano - La settimana si aprì con mercato animato e prezzi in rialzo. Ora però è subentrata un po' di calma in causa delle proteste troppo elevate dei datori.

Si constata sempre più la mancanza delle greggie classiche ed ancor maggiormente quella degli organzini.

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 febbraio 1902. Rendita. Italia 5% contanti 102.30 102.30

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. 21 - 2 - 1902. ora 9, ore 15, ore 21, 22, 23, 24

Operaie

ricercate da fabbrica maglierie della Germania del sud. Macchine di tessitura e cucitura mosse dal vapore, luce elettrica. Paghe altissime. Viaggio gratuito. Splendido asilo per operaie italiane.

SEMENTI DA PRATO

La sottodiretta ditta avverte la sua clientela e gli agricoltori friulani che tiene un deposito di SEMENTI DA PRATO, come Trifoglio violetto, Erba spago, Venalissima, Loretto, tutte sementi delle campagne friulane messe da Casaccia.

Tiene pure miscugli per praterie garantendone la buona riuscita.

Regina Quargnolo Via Teatri N. 15 - abitazione N. 17 Udine.

Gabinetto Ortopedico ROSSI BERLAM VENEZIA. Fondamenta Prefettura, 2082. Fabbrica Cint - Ventriere - Calze elastiche - Arti artificiali - Corpetti ecc. ecc. - Articoli in gomma.

Agricoltori.

Il sottoscritto tiene disponibile una grande quantità di gelsi di uno e due anni innestati e garantiti immuni da Diapris Pentagona. I vivai possono essere visitati dai signori acquirenti, scrivendo prima a

G. FREGONESE Chiarano (Gorizia).

Prof. E. CHIARUTTINI

Specialista per le malattie interne e nervose. Consultazioni ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2, Piazza Mercatenuovo (S. Giacomo) n. 4.

Premiato Laboratorio Metalli. Mauro Luigi fu Mattia UDINE. Via Prefettura 2-4. Ottonaio, Bandolo, Fonditore di Metalli - Deposito. Articoli per Idraulica - Assortimento Rubinetteria per acqua, a pressione e nichelata per toilette - Water Closets porcellana bianchi e decorati, Orinali, Fontanelle ghisa smaltata, Lavabos, ed altro di provenienza nazionale ed estera - Impianti per introduzioni d'acqua e di gas - Apparecchi per birra ed accessori.

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 36 (pianzetta del SS Redentore).

Cura delle dispepsie! Parere dell'ill. Prof. Cav. D.E. Adolfo Fasano, della R. Università di Napoli. Le affezioni dello stomaco sono assai frequenti specialmente nell'estate: da una parte la cattiva, gustata, o deficiente alimentazione per i poveri, dall'altra l'abuso dei piaceri della mensa per i ricchi; le fatiche esagerate, le veglie protratte, l'uso abnorme di bevande alcoliche e refrigeranti caldissimi ed altri stimoli termici e meccanici, costituiscono altrettante cause dei disturbi gastrici, o disturbi dell'attività motoria dello stomaco, per cui gradatamente si stabilisce il quadro più o meno completo delle varie dispepsie cioè: ruti, nausea, vomiti, sete, peso allo stomaco, anorressia, dolori, vertigini, cefalee, languori, stitichezza, ecc. ecc. I cibi malamente digeriti per la insufficienza o turbata funzione delle glandole, o per l'incompleta attività motoria, subiscono anormali fermentazioni, di cui nuove cause flogogene ed assorbimento di materiali tossici, di cui ne risente tutto l'organismo. In questi casi bisogna ricorrere con fiducia all'acqua naturale Marca di Loser Janos di Budapest; secrezione delle glandole cessiva acidità, scioglie il peristaltico ristabilendo in normale ed evita la fermentazione e l'acromania sizione degli albuminoidi. Senza contare che determinando una blanda purgazione, impedisce il ristagno delle masse fecali nell'intestino, ed il successivo loro assorbimento. Per ottenere questi effetti salutaris basterà prendere un bicchiere di acqua Loser Janos, Marca Palma di 100 a 150 grammi, aumentando la dose di 100 grammi quando si vogliono ottenere migliori effetti purgativi. Simile cura, oltre quella di regolare opportunamente la dieta a seconda delle speciali indicazioni morbose, deve essere continua o sino alla guarigione che in generale non si lascerà molto attendere.



ANGELO SCAINI - UDINE

PREMIATA FABRICA CONCIMI specialità perfostato azotato-azoto gratis Concimi per fiori e ortaggi Solfato di rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa DEPOSITO olio minerale e grasso per macchine Benzina di Germania per automobili Tobi gomma in assortimento per travaso ed altri usi CARBURO DI CALCIO della Fabbrica di Terni. DEPOSITO di Olio pesante di Catrame e Soda Solvaj per la cura de' gelsi infetti dalla Diapris pentagona.

